

TRE MOMENTI DA RICORDARE AL FESTIVAL DEDICATO AL COMPOSITORE SALISBURGHENSE

di GIUSEPPE CALLIARI

TRENTO - Tre momenti del Festival roveretano sono stati segnati dalla presenza del pianoforte.

Dal catalogo dei concerti quel KV 467 che risponde in chiave chiara alle premonizioni del KV 466, e le sonate sorelle KV 330 e 333, maturate nel viaggio europeo a contatto con tanti stimoli.

Novità dell'ultima edizione, la presenza dei due giovani vincitori del Concorso città di Treviso, riaperto in forma inter-

Mozart dei pianoforti

nazionale, e dell'Acangelo Speranza di Taranto, ora europeo, ha mostrato l'opportunità di coinvolgere i talenti emergenti nella prospettiva di rilettura del repertorio tardosettecentesco.

Di elegante e sostanziosa confezione, il recital di Francesco Giorgetti, pianista fiorentino, ha messo sul piatto opere vicine nel tempo e notevolmente marcate nelle dif-

ferenze, come l'op. 48 di Haydn, sperimentale nel primo movimento toccatistico, la KV 333 mozartiana, straordinario teatro dei generi, che sa mescolare le carte con creatività abbagliante -si pensi alla cadenza da concerto nel rondò finale-, la seconda sonata beethoveniana, carica di nuova densità e aperta all'ignoto.

Fuoriprogramma quel primo studio chopiniano dal quale al-

l'indomani Giuliano Mazzocante avrebbe preso il via, dopo Haydn e Mozart, per un volo nel pianismo trascendentale romantico, proseguendo per Liszt.

Se tutto ciò ha permesso di leggere, nei concerti del mattino al teatro Zandonai, l'ascesa del pianoforte nella cultura musicale europea, il concerto interpretato da Tamas Vàsàry, settantenne astro un-

gherese al comando dell'orchestra sinfonica di Budapest (che ha suonato prima a Rovereto e poi a Trento, pur con un programma diverso), ha espresso la maturità creativa del salisburghese fattosi libero artista a Vienna.

Questo accostando al pianismo vivido e scattante del solista l'interpretazione della sinfonia Jupiter, celebrazione di superiore dominio olimpico sulla materia, contro i notturni umori dell'ouverture del don Giovanni, ascoltata due volte. Buona e presente l'orchestra all'auditorium di Trento.